

323.

1346, *Settembre* 28.

Si perdona all'Ambasciatore del Re, il quale aveva nascosto i regali che portava al Papa.

Quod fiat gratia Ambaxatori Regis Armenie qui vadit ad Dominum Papam, quod certe pece Cembeletorum et Panni ad aurum, quas portat ad Dominum Papam ex parte dicti Regis; et Officiales Levantis dicunt, quod dicte res invente fuerunt ascondite subtus sarcias, et amise sunt, quia venerunt contra ordines Tere, secundum formam sui Capitularis. — Considerata conditione facti, et pro amore dicti Regis et honore nostro, sibi libere restituantur.

[XI. 98, 10.]

[DALLA PRATICA DELLA MERCATURA DI PEGOLOTTI BALDUCCI].

324.

1340—1342.

Zecca, Monete, Merci dell'Armenia; Contratti di Commercio coi Veneziani ed altri Stati.

ERMENIA.

Ermenia, per se medesimo, cioè in Laiazzo d'Erminia, ove si fa il forzo della mercatanzia, perchè ene alla marina, e ivi dimorano del continuo i resedenti mercatanti. Pepe, e gengiovo e zucchero, e cannella, e incenso, e verзино e lacca, e cotone, e tutte spezierie grosse, e ferro, e rame, e stagno, tutte si vendono in Erminia a ruotoli d'occhia xv per uno ruotolo, e di ruotoli xxxiii per uno catars d'Erminia. — Sete e tutti spezie sottile vi si vendono a occhia di occhie xii per uno ruotolo, e chiamasi occhia della piazza. — Oro si vende a pesi, che gli L pesi fanno uno marchio